

“Io, uomo del dialogo contro gli insulti”

Cevenini: vedrete che i nostri servizi ce li copierà anche Obama

VALERIO VARESI

«SE c'è una cosa che so fare bene è stare in mezzo alla gente, dialogare, ascoltare» dice Maurizio Cevenini, una carta del poker di candidati messi in campo dal Centro sinistra.

Messa così, agli occhi degli elettori Pd, lei sembrerebbe l'opposto di Sergio Cofferati da molti accusato di scarso dialogo e poco ascolto...

«Ognuno ha caratteristiche personali proprie... Vede, io mi sono candidato rispondendo alle sollecitazioni della gente. E comunque non posso certo differenziarmi molto dal programma comune del centro sinistra che è rimasto quello del 2004 a cui ho partecipato attivamente. Sarei

“Siamo circondati da tanti Pratelli. Da momenti di tensione tra giunta e cittadini”

incoerente, non le pare?»

Insomma, lei punta tutto sul dialogo, sulla collegialità, la condivisione coi cittadini. Pensa che con queste caratteristiche si possa ridurre l'attuale distanza che

li separa dall'Amministrazione?

«Guardi che stare in mezzo alla gente vuol anche dire prendersi degli insulti e dire dei no. Ma occorre dirlo con un sorriso e motivandolo. La gente non è nemica della politica, ma dell'arroganza nelle relazioni. Il pericolo è che noi tutti si sia circondati da tanti 'Pratelli', vale a dire di momenti di tensione tra i cittadini e l'Amministrazione. Noi dobbiamo ribaltare i 'Pratelli'».

Lei ha scritto una lettera ai bolognesi intitolandola «A te». È un ulteriore tentativo di avvicinamento alla gente?

«Vorrei ribaltare il pessimismo dilagante che regna sotto le due torri anche grazie a tutti i 'Pratelli' di cui si parlava. Vorrei rivolgermi a quelli che non sono pessimisti e far rivivere l'orgoglio dei bolognesi per la loro città».

Chi vorrebbe avere in squadra? Qual è il modello di amministratore che lei sogna?

«Faccio un esempio lontano nel tempo per non creare equivoci: penso all'ex assessore al Commercio Elio Bragaglia. Uno che parlava con tutti e stava sempre sul pezzo. Uno che amava profondamente la città».

Quali sono i problemi più im-

portanti da affrontare subito?

«Prima di tutto le grandi infrastrutture e la sicurezza. Sul primo capitolo, previa autorizzazione della Soprintendenza, direi che occorre marciare spediti col «Civts», il «people mover» e la metrotramvia. Riguardo al tema sicurezza, io credo che far vivere la città, sollecitare i privati e le associazioni a organizzare iniziative in spazi pubblici, sarebbe un buon antidoto contro l'insicurezza. Con questo non vuol dire fare tardi o rumore sotto le finestre di chi dorme».

E cosa c'è da valorizzare del lavoro lasciato dagli amministratori precedenti?

«Credo che se questa giunta uscente ha avuto un difetto è stato quello di non valorizzare abbastanza il lavoro fatto. Per il resto direi che dobbiamo difendere la rete di servizi di assistenza che ci caratterizza. Tutti copiano il nostro sistema e fra un po' arriverà anche Obama».

Cosa succederà appena scelto il candidato del centro sinistra?

«Io vorrei che si facesse immediatamente squadra. Quindi dialogo con tutti: cittadini, imprese, associazionismo...»